

Interessante « settimana di studio » a Pisa

Che cosa si fa per inserire i « subnormali » nella società?

Una situazione drammatica - Tra i paesi della CEE il più alto indice di mortalità infantile

Dal nostro inviato

PISA, 2. I lavori dell'inserimento dei subnormali psichici e fisici, sono stati affrontati a Pisa nel corso di una « settimana di studio » promossa dalla amministrazione provinciale, con il patrocinio della Regione Toscana e la collaborazione delle sezioni provinciali della AIAS e dell'ANFFAS — articolati in una serie di iniziative tutte che accademiche dal momento che le « tavole rotonde » (se ne sono svolte tre, incentrate rispettivamente sui « problemi dell'addestramento e degli aspetti psico-fisiologici e professionali », sui « problemi socio-economici e legislativi dell'inserimento nel lavoro » e sui « problemi di organizzazione del lavoro ») sono state efficacemente contrappuntate da un incontro pubblico con la partecipazione delle famiglie, il venerdì pomeriggio scorso al teatro Verdi, letteralmente gremito, e da una visita alla sezione addestramento professionale dello Istituito medico - pedagogico « Stella Maris ».

Un programma che, a contatto vivo con la realtà, ha contribuito a far emergere la drammaticità di una situazione che è il risultato e la conseguenza di una organizzazione capitalistica della società che punta all'efficienza, che impone una competitività esasperata e selettiva la quale, attraverso la mancanza di una struttura delle strutture esistenti, emargina dalla vita sociale, economica e produttiva, centinaia di migliaia di cittadini ai quali riserva un futuro spesso tragico. Una iniziativa che ha testimoniato le reali possibilità di recupero di questi cittadini, delle migliaia di bambini sub-normali, che ha evidenziato il valore delle riforme e, soprattutto, la volontà di recupero di questi cittadini, il loro alto livello di coscienza che, con questa « settimana » si intende stimolare e trasferire a dimensioni di massa. Con questa iniziativa, come hanno affermato il Presidente della amministrazione provinciale Moschini e l'assessore Tolaini — ci si è proposto di discutere un problema ormai maturo, che sta uscendo dal chiuso di una ristretta cerchia di esperti per investire aree sempre più vaste di interesse pubblico, anche in conseguenza della crisi profonda che sconvolge le strutture speciali e le istituzioni « site dall'ONMI e da altri enti ».

Con questa iniziativa — sottolineata costantemente in questa « settimana » — è stata l'esigenza di una azione ancorata non a palliativi ma ad interventi capaci di modificare il meccanismo di sviluppo della nostra società. Non a caso tutto il discorso ha avuto come punto di riferimento il quadro drammatico di un paese che, fra quelli della CEE, denuncia il più alto indice di mortalità infantile (32 morti nel primo anno di vita ogni mille nati) e la più alta evasione scolastica (solo il 60 per cento

Ancora sui dubbi di De Martino

All'avanti!, che ci rimprovera di avere adoperato il metodo della « cesura » nel confronto dei testi di un discorso elettorale di De Martino, vogliamo dire che questa polemica non ci tocca minimamente. Il nostro giornale, dopo aver dato conto delle osservazioni del presidente del PSI a proposito di una presunta « contraddizione » esistente fra il testo di De Martino e il suo discorso, ha pubblicato un articolo del compagno Ingrao che, a smentita definitiva di ogni volontà di « cesura », riferisce parole per parole tutto il testo centrale del discorso di De Martino.

La questione non è dunque di galateo, bensì di altro genere. Quando si critica il PCI — come ha fatto De Martino — per il fatto che esso « solleva » continuamente i socialisti a premere sulla DC fino a superare i limiti di rottura senza essersi garantite soluzioni politiche più avanzate, si solleva inevitabilmente la questione di come arrivare a queste benedette « soluzioni più avanzate ». L'esperienza passata sta a dimostrare che senza un attacco alle posizioni conservatrici della DC (De Martino medesimo ha parlato di « ritorno di fiamma », di « ritorno della crisi » all'interno dello « Scudo crociato »), non è possibile raggiungere un tipo di sviluppo che mira ad emarginare quei propri membri i quali per essere minorati, invalidi, alienati o vecchi o anche semplicemente bambini, non sono adeguati a loro non hanno quelle capacità « standard » che l'etica dello « efficientismo », del successo, del denaro, richiede fino a forme efficienti.

circa degli alunni frequentano tutte le otto classi), le più gravi deficienze nello sviluppo infantile, il più alto numero di incidenti sul lavoro (un milione e 604 mila, di cui 4000 morti, nel 1969). Un costo estremamente alto che presuppone — si è detto — un impegno di tutte le forze politiche e sociali per la realizzazione di profonde riforme, particolarmente nel settore sanitario (con una globalità che parta dalla prevenzione, dalla cura ed al recupero), in quello scolastico (con l'abbandono della pratica selettiva, che è alla base dell'inserimento nei corsi differenziali) e in quello giovanile che, attraverso la cura e la loro naturale collocazione nelle classi normali), nel settore dell'assistenza, garantendo il diritto ad ogni cittadino.

In questo quadro l'amministrazione provinciale di Pisa, anche in relazione ai compiti nuovi che, con l'attuazione del suo programma, essa si è impegnata in una serie di iniziative per favorire l'inserimento sociale degli « handicappati » non solo con un aumento di spese in bilancio per questo settore, ma anche con la realizzazione di un « laboratorio protetto » nello ambito del suo territorio, che dovrà accogliere coloro le cui possibilità non permettono di inserimento nel lavoro normale o, comunque, in un lavoro a carattere di sussidio. Si è partiti, cioè, dalla considerazione — come ha affermato nella sua relazione il dottor Bardoni — che il lavoro è un mezzo per il recupero in quanto stimola efficacemente le funzioni compromesse della intelligenza e della motricità, favorisce l'arricchimento degli interessi, dei sentimenti, dei valori. « Laboratorio protetto », quindi, non concepito come insegnamento meccanico di determinate funzioni, bensì come strumento di pieno recupero, in tutti gli aspetti, della personalità umana.

Per questo, però, sono necessarie due condizioni: quella di avere « équipe » capaci di fornire servizi qualificati e, la seconda, di assicurare un futuro ai recuperati. Il discorso fatto in questa « settimana » è diventato quindi di più vasta portata. Essi investono non solo i problemi legislativi, come ha rilevato il consigliere nazionale della AIAS Mascherini criticando aspramente la recente legge 118 per gli invalidi civili, definita « legge beffa », ma anche la possibilità di una azione concreta per l'inserimento degli « handicappati » e del « sub-normali » nel tessuto economico e produttivo.

Per questo non si poteva non guardare — come ha fatto in relazione al direttore dell'ufficio studi e programmazione della provincia, Barsotti — alla struttura economica della provincia pisana, i cui caratteri fondamentali sono un'agricoltura certamente « promozionale » per la crisi dell'agricoltura, per la frammentazione del tessuto produttivo.

E' in questa situazione che sono stati presi una serie di contatti con gli operatori economici e con i sindacati per esaminare nel concreto le possibilità di inserimento dei subnormali e di « sub-normali » nel tessuto produttivo per quanto riguarda i dirigenti dei maggiori complessi industriali i quali non si sono sottratti, al di là di un modesto riconoscimento alla logica del sistema basata sul profitto, sulla produttività e sulla competitività. Un atteggiamento diverso e sostanzialmente favorevole è stato assunto dai operatori artigiani, piccoli e medi industriali dei tre settori (cuoio, legno e alabastro), a condizione che il minor rendimento economico sia compensato dall'economia aziendale ma sia a carico dello stato. Un atteggiamento decisamente favorevole è stato registrato nello incontro con i rappresentanti dell'economia aziendale ma sia a carico dello stato. Un atteggiamento decisamente favorevole è stato registrato nello incontro con i rappresentanti dell'economia aziendale ma sia a carico dello stato.



A CONFRONTO I COSMONAUTI USA-URSS

Al salone aerospaziale di Le Bourget, questa mattina, il centro dell'interesse del pubblico è stato l'incontro tra cosmonauti sovietici e americani. La foto mostra la calorosa stretta di mano tra astronauti: sono riconoscibili, da sinistra, Stuart Rossa (Apollo 14), Valeriy Sebastjanov (Soyuz 9), Allan B. Shepard e Edgar Mitchell (Apollo 14) e Pavel Popovitch (Vostok 4). La televisione francese, questa sera, manderà in onda un programma in cui le « équipes » spaziali — quella sovietica e quella statunitense — verranno collegate in presa diretta coi telespettatori francesi, i quali potranno porre domande ai cosmonauti su tutta la tematica che riguarda il confronto spaziale tra le due nazioni. E' previsto, per questa trasmissione, uno dei più alti indici di ascolto mai registrati finora in Francia; e questo anche per il grande successo di pubblico che il salone di Le Bourget sta ottenendo proprio in merito alle grandi realizzazioni della missilistica e della cosmonautica sulla via della esplorazione e della conquista dello spazio.

Primi arresti per il « giallo del ristorante » a Pisa

Uno studente ha visto i due camerieri che nascondevano il corpo dell'ucciso

Contro i due è stata elevata l'accusa di « concorso in omicidio volontario » — Lorenzo Serragli venne assassinato con una iniezione — Il corpo gettato in un bosco — Interrogata a lungo la moglie della vittima

Dopo 57 giorni l'eruzione è al termine

Cessato pericolo: l'Etna ha finito di seminar rovine

300 ettari di poderi pietrificati dalla lava - Praticamente isolato Fornazzo - Ora si pensa al risanamento

CATANIA, 2. L'eruzione dell'Etna, assai probabilmente, sta per concludersi. E' questa l'impressione degli stessi vulcanologi i quali tuttavia non vogliono ancora pronunciarsi con sicurezza e si limitano ad osservare ed a sottolineare che le bocche effusive emettono scarsissima magna e che i bracci in movimento sui costoni del vulcano fino a ieri si sono oggi praticamente bloccati appunto per scarsa alimentazione da parte delle bocche effusive.

Siamo oggi giunti al cinquantesimo giorno dall'inizio dell'eruzione avvenuta il 5 aprile scorso, sull'altro versante, quello occidentale del vulcano. L'attività, dal 12 maggio, aveva poi cominciato ad interessare il settore orientale dell'Etna producendo vastissimi danni soprattutto alle case rurali ed alle zone coltivate, avendo raggiunto il fiume di fuoco, frutteti, pinete, castagneti, nocciuoli e vigneti. Circa 300 ettari di terreno sono stati invasi dalla lava e distrutti. Si nota per altro un lento serpeggiare del torrente di fuoco intorno a quota 1200 metri, ma si tratta di sbavature delle colate che dilagano sovrapposendosi alla lava dei giorni scorsi ora in via di raffreddamento, nelle zone di Piano dei Tartari, di Cerasella e di Felce Rossa.

Si comincia ora a tentare delle statistiche. Sotto il profilo del volume di magna eruttato il primo posto spetta all'eruzione di tre secoli fa, quella del 1669 che distrusse Catania pur risparmiandone la parte più meridionale. Tre secoli fa vennero eruttati circa 10 miliardi di metri cubi di lava, nell'eruzione del 1852 che si concluse l'anno successivo, vennero espulsi dalle viscere del vulcano 420 milioni di metri cubi di lava; in quella del 1950 170 milioni di metri cubi, mentre in quella dell'anno 1928, che provocò la distruzione del paesino di Mascali, quasi 100 milioni di metri cubi di lava. Adesso nel cono di lava ma l'eruzione durò soltanto poche settimane. Al quarto posto, in questa graduatoria sta quindi l'eruzione attuale calcolandosi che l'Etna in cinquantasette giorni abbia eruttato intorno ai 130-140 milioni di metri cubi di lava.

Con i pirometri ottici i vulcanologi, che ieri sera hanno effettuato una spedizione alle bocche per un sopralluogo diretto, hanno misurato la temperatura della lava a circa 20 metri di distanza dalle bocche medesime ed è stato riscontrato che essa è scesa dai 1100 gradi centigradi registrati nei giorni di massima attività a soli 500 gradi. Adesso nei cono di lava sono stati minacciati direttamente da questa gravissima eruzione che come si è detto si spera sia giunta ora veramente a termine, a Sant'Alfo, Fornazzo, Macchie di Giarre, Sciarà e Giarre, si comincia a respirare più serenamente, si comincia a pensare ai domani.



PISA — Glauco Michelotti (in alto) e Vincenzo Scarpellini mentre vengono condotti in carcere

Dal nostro inviato

PISA, 2. Ordine di cattura per Glauco Michelotti, 34 anni, e Vincenzo Scarpellini, 33 anni, i due camerieri « fermati » per la morte del loro datore di lavoro, Luciano Serragli, 44 anni, proprietario del ristorante « L'archetto », trovato morto venerdì 22 maggio, seminato tra la vegetazione del monte Castellare a due passi da Asciano, in provincia di Pisa. Ai due camerieri che si trovavano nel carcere Don Bosco, il procuratore generale Tanzi ha notificato alle 12,30 di oggi l'ordine di cattura per concorso in omicidio volontario e occultamento di cadavere.

La posizione del due, già precaria al momento del fermo per i pesanti indizi raccolti dai carabinieri, è precipitata con la testimonianza di uno studente di giurisprudenza, Stefano Tarchini, di 27 anni, appassionato entomologo, il quale ha dichiarato agli investigatori di avere visto il Michelotti e lo Scarpellini nel luogo dove fu trovato il cadavere del Serragli. C'è stato anche un confronto. Il giovane studente non ha avuto dubbi nell'indicare. « Erano circa le tre — ha raccontato lo studente — quando in una zona assai fuori mano, dopo una curva, mi sono trovato di fronte una macchina con i fari spenti. Immediatamente dai cespugli sono usciti due uomini, uno dei quali teneva in mano una torcia elettrica. Con i fari accesi ho illuminato il luogo dove mi trovavo molto bene e poi mi sono rivolto a loro per domandare se avessero bisogno di qualcosa. Hanno risposto chiedendo scuse e mi hanno detto di scendere a valle. Qualche giorno dopo ho letto sui giornali del delitto e mi sono reso conto che la località indicata era proprio quella del Serragli era proprio quella dove ieri avevo incontrato i due uomini. Quella notte io mi recavo a cercare farfalle ».

Secondo quanto hanno accertato i carabinieri, Luciano Serragli, sposato e con due figli, Walter di 23 anni e Luciana di 16 anni, nella notte di martedì 22 maggio, era stato ucciso quasi certamente con un'iniezione di un medicinale per lui controindicato, praticata da Michelotti, ex infermiere, e ferite volontarie da parte alla sala di stanza del ristorante e coperto con un piumone scozzese. Quindi il corpo dello sventurato Serragli è stato trasportato in pratica « in un'auto » nella casa di viale « 1100 » di Michelotti (gli investigatori avrebbero rilevato sul terreno tracce del pneumatico della 1100 fino al piede di una collina, una sedia a cui erano state segate le gambe, i due camerieri, secondo i carabinieri, sistemavano il cadavere).

Il movente? Luciano Serragli era un uomo di mezza età, accolto in due che ben presto sarebbero entrati nelle grazie della moglie del Serragli, Elisa, una donna ancora piacente, che aveva due figli, padroni del locale. Il Serragli si sarebbe accorto di questo e sempre più frequenti erano i litigi con la moglie e non c'era un mezzo per portare ma ormai la situazione era divenuta insostenibile. I due camerieri, entrambi sposati e separati, volevano diventare i padroni del locale e non c'era che un mezzo: togliere dalla circolazione Luciano Serragli.

Per tutta la notte di ieri la moglie e la figlia della vittima sono state interrogate.

I pretori al convegno di Sirmione

Chiedono aiuto per combattere l'inquinamento

Necessaria la collaborazione degli enti locali « E' un problema politico » - Ancora sottolineata l'insufficienza delle leggi attuali

Dal nostro inviato

SIRMIONE, 2. Il convegno nazionale su « L'iniziativa del Pretore e l'inquinamento delle acque » si è concluso ieri sera a Sirmione, confermando l'asprezza dello scontro « politico » apertosi al mattino.

Nel corso degli ultimi interventi, infatti, il professor Virginio Bettini dell'Istituto di geografia umana dell'Università di Milano, ha duramente attaccato le tesi e le affermazioni del relatore ed esperto ministeriale professor Roberto Passino. Questi, ha detto in sostanza il Bettini, considerava l'acqua solo come elemento tecnologico di alcuni processi produttivi e come elemento di benessere umano, non la valuta invece come elemento fondamentale degli equilibri biologici. Una prospettiva del genere allontana dal problema degli interventi per perdersi nella disputa sulle metodologie di analisi, seminando quindi la confusione e mettendo in dubbio i risultati già raggiunti dai laboratori provinciali di igiene e profilassi: non vede la risorsa idrica come un bene da pianificare allo scopo di mantenere gli equilibri biologici. L'acqua va senz'altro inserita nella catena alimentare e chi la inquina deve perciò essere colpito con le norme penali. Il professore si è così schierato a favore della tesi di uno dei relatori, il pretore dottor Castiglione, secondo cui devono essere considerate « acque alimentari » tutte quelle che direttamente o indirettamente vengono ingerite dall'uomo con conseguente applicazione degli artt. 439 e 440 del Codice, i quali condannano appunto l'avvelenamento e l'adulterazione di acque o sostanze alimentari.

Al che un altro relatore, il professor Mario Pisano, ha replicato anche a nome del professor Passino che si era già allontanato: e poiché il Bettini, come altri intervenuti si era dichiarato marxista, il professore è giunto a sostenere che « dopo i processi sovietici e cinesi, dopo il processo in strada di Trento (espli-

cito riferimento agli operai che reagirono alla aggressione dei fascisti - n.d.r.), da quella parte non abbiamo nulla da imparare ». Dove si vede quale sia la politica di certi « tecnici ».

Sono seguite le repliche degli altri relatori, pretori Amendola e Castiglione. Il primo ha affermato che il miglior mezzo per paralizzare la repressione in atto contro i magistrati che conducono la lotta contro gli inquinamenti, è quello di moltiplicare le iniziative e le sentenze. Il secondo ha ricordato che la difesa della salute dei cittadini prevista dalla Costituzione, è un imperativo categorico per tutti i magistrati; e ha denunciato il pericolo insito nel progetto di legge che si sta discutendo e che, vedi caso, esclude appunto l'iniziativa del pretore.

In precedenza, alcuni interventi avevano sostenuto che la parte principale nella lotta contro gli inquinamenti, spetta agli organi amministrativi, i quali hanno larghi poteri in materia; purtroppo la loro azione è limitata dalla pluralità degli organi stessi (sindaco, medico provinciale, presidente della amministrazione provinciale, Genio civile, ministero dei Lavori Pubblici) e soprattutto dall'assenza di una volontà politica. Di qui è nata la ricerca da parte dei pretori di norme tratte anche dalle leggi sanitarie e sulla pesca, per affrontare subito la minaccia.

Nelle iniziative degli stessi pretori però, altri congressisti hanno scorto il pericolo di interferenza del potere giudiziario nel campo amministrativo. Al che i magistrati hanno risposto che essi hanno l'obbligo di colpire almeno « le omissioni di atti di ufficio » compiute da organi amministrativi, quando, ad esempio, questi ultimi non applicano precise disposizioni: certo, la via migliore sarebbe una collaborazione tra i vari poteri. E una collaborazione del genere è stata offerta da alcuni amministratori e rappresentanti della Regione.

Pierluigi Gandini

Il processo a Padova

Juliano cadde nel tranello dei fascisti?

Escono dal processo due imputati missini

Dal nostro corrispondente

PADOVA, 2. « Dirò tutto quanto questa faccenda si sarà conclusa » ci ha detto, se la memoria non ci tradisce, Pasquale Juliano durante una delle numerose interviste di ieri, la prima del processo che vede l'ex capo della Mobile di Padova sul banco degli imputati accanto ad altri esponenti missini e cioè Glauco Michelotti e Vincenzo Scarpellini di 33 anni, Niccolò Pezzato di 23, Giuseppe Brancato di 22, Massimiliano Fachini di 29, Domenico Obrietan di 24, Franco Tommasoni di 31, Giancarlo Comorian di 29, Giovanni Sardi di 23, Orlando Canella di 25, Renato Voltolina di 28 e Sandro Giorgi di 24.

Il dibattimento riprenderà domattina con l'interrogatorio di Tommasoni, Obrietan, Comorian e dello stesso Juliano. La deposizione dell'ex capo della Mobile sarà la chiave di volta del processo.

L'udienza di ieri è stata un continuo braccio di ferro fra il tribunale, deciso a portare avanti il dibattito e il collegio di imputati, quest'ultimo in una atmosfera di tensione crescente, neutralizzata con garbo dal presidente Armeni, ha saputo giocare con sottile abilità le sue carte. Si sapeva che il pretore Pezzato ha avuto così via il processo chiamato a deporre sarebbe stato Niccolò Pezzato, il « confidente » di Juliano e che la sua deposizione avrebbe continuamente chiamato in causa il capo della Mobile e Patrese. E allora, in un abilissimo gioco delle parti, ecco messo fuori causa, come abbiamo riferito, quest'ultimo. Pezzato ha avuto così via il processo chiamato a deporre sarebbe stato Niccolò Pezzato, il « confidente » di Juliano e che la sua deposizione avrebbe continuamente chiamato in causa il capo della Mobile e Patrese. E allora, in un abilissimo gioco delle parti, ecco messo fuori causa, come abbiamo riferito, quest'ultimo. Pezzato ha avuto così via il processo chiamato a deporre sarebbe stato Niccolò Pezzato, il « confidente » di Juliano e che la sua deposizione avrebbe continuamente chiamato in causa il capo della Mobile e Patrese. E allora, in un abilissimo gioco delle parti, ecco messo fuori causa, come abbiamo riferito, quest'ultimo.

tro 5 milioni in premo) per creare prove a carico dei missini che a giudizio di Juliano sono gli attentatori dinamitardi.

Ma da che parte sta Pezzato? E' stato il confidente di Juliano o quello dei missini? L'ex capo della Mobile, probabilmente stava mettendo le mani non solo sui presunti esecutori degli attentati dinamitardi avvenuti a Padova, Rovigo e Vicenza fra l'aprile del 1968 e il giugno 1969, ma su una completa organizzazione neofascista estesa a tutto il Veneto. I neofascisti che godono di alte protezioni, sono riusciti a mettere alle calcagne di Juliano il Pezzato, uomo abile, che riuscì a guadagnarsi la fiducia dell'allora capo della Mobile.

E' importante, per la verifica di tale ipotesi, sapere come e per mezzo di chi sono avvenuti i primi contatti fra il Pezzato e Juliano. Una domanda che, nell'interesse della giustizia, merita una risposta.

Che cosa dirà ora Juliano? Come replicherà alle deposizioni di Pezzato, Tommasoni, Obrietan, Comorian? E' questo, in fondo, che preoccupa gli avvocati difensori degli imputati missini presunti dinamitardi, i quali, per tutta la giornata di ieri hanno tentato invano di far rinviare il processo.

Quasi parallelamente la difesa ha portato avanti, e con successo, la battaglia degli stralci. L'avvocato De Castellio, difensore di Patrese, ha eccepito la nullità della sentenza istruttorie per violazione dei termini del deposito; il tribunale ha accolto l'eccezione. Il Pretore, uno degli imputati più importanti è uscito momentaneamente dalla scena. Altrettanto è accaduto per Franco Tommasoni, il cui caso è stato stralciato dal tribunale per un nuovo reato contestatogli dal P.M. per il quale il difensore ha chiesto i termini a difesa.

Italo Rossi

Contro le violenze poliziesche sul collega Jaubert

PARIGI: PROTESTANO 300 GIORNALISTI

Gli autori della manifestazione (senza precedenti) hanno impedito al portavoce del governo Leo Hamon di tenere la consueta conferenza stampa — Il drammatico racconto del redattore

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 2. Leo Hamon, portavoce del governo, non ha potuto fare, a mezzogiorno, l'abituale conferenza stampa con i giornalisti che era terminato poco prima all'Eliseo: 300 giornalisti, su invito dell'Unione nazionale dei giornalisti francesi, hanno penetrato nella sala delle conferenze dell'Hotel de Clermont per manifestare contro un nuovo episodio di violenza poliziesca ai danni di un collega, sicché il ministro dell'informazione, dopo qualche battuta scambiata coi manifestanti, ha rinviato ad un'ora più propizia il rendiconto previsto.

Il caso Jaubert, di cui ormai si occupa la magistratura, risale a sabato scorso quando, durante una manifestazione di studenti dell'Antille francesi, un giornalista

del *Nouvel Observateur*, Alain Jaubert, che aveva chiesto alla polizia di poter accompagnare all'ospedale un manifestante ferito — si trovava un'ora più tardi in una sala d'attesa con un trauma cranico e un mandato di arresto per « ingiurie e vie di fatto ai danni di agenti in servizio comandato ».

Secondo la versione fornita dalla autorità, infatti, Jaubert era salito volontariamente sul furgone cellulare e dopo aver insultato e colpito tre agenti si era gettato dalla vettura in corsa ferendosi nella caduta.

La versione del giornalista è tutt'altra: trattenuto per un'ora a bordo del furgone cellulare, che nel frattempo compiva evoluzioni senza meta nel quartiere di Cligny, vi era stato sottoposto ad una violenta bastonatura prima di essere scaraventato fuo-

ri dalla vettura in corsa, raccolto da un altro automezzo della polizia, portato all'ospedale e dichiarato in stato di arresto.

Il caso Jaubert, che lu negli era venuto alla luce suscitando l'indignazione della stampa di ogni tendenza, non è il primo di quest'anno e il Comitato di difesa della stampa e dei giornalisti ha intrapreso una vivace azione ravvisando nella molteplicità di incidenti di questo tipo una nuova minaccia contro la libertà di espressione.

Dal canto suo Alain Jaubert ha raccontato, nel corso di una conferenza stampa, le circostanze della aggressione: « Dopo essere stato scaraventato fuori dal primo furgone della polizia, sono stato raccolto da 15 poliziotti che mi hanno trattato come un punching-ball. Poi mi sono trovato in un secondo furgone. Sei poliziotti mi te-

nevano fermo a terra sotto i loro piedi. Il tragico l'uno all'ospedale è stato lungo e perfino nel cortile dell'ospedale stesso, prima di essere consegnato all'infermeria, sono stato sottoposto ad un'altra violenta bastonatura ».

Il giornalista del *Nouvel Observateur*, messo in libertà provvisoria lunedì sera, ha sporto denuncia per « violenza e ferite volontarie da parte di agenti della forza pubblica, arresto arbitrario e attentato alle libertà individuali ».

L'Unione nazionale e il Comitato di difesa della stampa e dei giornalisti hanno deciso di pubblicare un numero speciale di otto pagine dedicato interamente all'affare Jaubert e redatto da giornalisti facenti parte delle redazioni dei principali quotidiani parigini.

Augusto Pancaldi

Giorgio Sgheri